

Petrolio. I ritardi burocratici presentano un conto salato considerando cinque anni di produzione mancata

Tempa Rossa, persi 1,3 miliardi

IL PROGETTO ALTERNATIVO

Al vaglio del ministero dell'Ambiente la richiesta per il trasporto del greggio in autobotte alle raffinerie di Roma e Falconara



Luigia Ierace

■ Sono appena scaduti i termini per le osservazioni al progetto presentato al ministero dell'Ambiente che spianerebbe la strada alla Total per il trasporto su 170 autobotti al giorno del greggio estratto da Tempa Rossa, in Basilicata, alla volta dell'ex-raffineria di Roma. Ventimila barili di petrolio in partenza dal Centro Olio di Corleto Perticara (Potenza) verso il Centro Italia, per avviare la produzione del secondo giacimento petrolifero lucano, che a regime ne produrrà 50mila al giorno, ma è bloccata dalle opposizioni territoriali e dai veti della Regione Puglia.

Un milione di tonnellate di greggio da trasportare in autobotti con una capacità di trasporto di 29 tonnellate alla volta, lungo 1480 km che dividono Corleto Perticara da Pantano di Grano a Malagrotta, vicino Roma.

Sul tavolo c'è un ulteriore dossier di Total relativo al trasporto alternativo verso la raffineria di Falconara Marittima, nelle Marche. Con un chilometraggio persino superiore.

Snocciola numeri il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. «Tenendo conto che ogni camion, andata e ritorno, percorre circa 3 km con un litro di gasolio, questo implica un consumo di 320 litri per autoci-

sterna a viaggio. Un milione di tonnellate da trasportare, significa un consumo di gasolio di 9mila tonnellate in un anno, con un costo di 13 milioni di euro. In termini di costo per tonnellata di greggio, rappresenta circa 12 euro per tonnellata, un aggravio del 4% sull'attuale prezzo del petrolio a beneficio degli autotrasportatori».

«Gli ambientalisti fanno male all'ambiente - dice Tabarelli guardando al caso Tempa Rossa -: si prospetta una movimentazione di greggio, legittima per recuperare l'investimento, fuori dalla logica dell'efficienza economica e ambientale». Potendo utilizzare l'oleodotto bloccato, si eviterebbero consumi energetici e relative emissioni per il trasporto, valutate in 30mila tonnellate di CO₂ all'anno.

La produzione di Tempa Rossa poteva partire già 10 anni fa. Solo per gli ultimi 5 anni, significa una mancata produzione di 12,5 milioni di tonnellate che sono state importate dall'estero con più alti rischi ambientali e maggiori costi di trasporto. Mancato Pil nazionale, peraltro Pil del Sud che vale 6,2 miliardi di euro. Mancate royalty per 500 milioni alla Basilicata. Mancate tasse sui profitti delle società per altri 800 milioni

Un vero "pasticciaccio" quello di Tempa Rossa, progetto ritenuto strategico dal Cipe per un investimento di 1,6 miliardi di euro (1,3 sulla parte lucana e 300 milioni sulla quella tarantina), che sarebbe dovuto andare in produzione entro il 31 dicembre 2017 e ora al centro dell'attenzione perché essendo i lavori del Centro olio ormai avanzati non si sa dove, come e quando trasportare il greggio estratto dalla

Total (in joint venture con Shell e Mitsui). Dopo la mancata intesa Stato-Regione Puglia, gli atti sono stati rimessi alla presidenza del Consiglio che ha avviato il procedimento di superamento del dissenso: nell'arco di trenta giorni si terrà l'ultima delle tre riunioni della fase istruttoria. Senza un'intesa, la decisione sarà rimessa al Consiglio dei ministri che si riunisce con la presenza del presidente della Regione Puglia per consentire il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione alla raffineria di Taranto delle opere per lo stoccaggio e il trasferimento del greggio. Considerati i tempi, Total ha studiato soluzioni alternative e temporanee per portare il greggio con autobotti all'ex Raffineria di Roma o alla Raffineria di Falconara Marittima.

Una previsione sulle tempistiche per Tempa Rossa emerge dalla risposta del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, in sostituzione del ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, all'interrogazione del deputato di Direzione Italia, Cosimo Latronico. «L'inizio della produzione è previsto per il primo quadrimestre 2018, con un livello gradualmente crescente fino al raggiungimento della portata massima a regime di circa 50.000 barili/giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

